

## GIOVANNI CRESCI

---

Il dì 11 novembre p. p. cessava di vivere in Alessandria (Piemonte), il professore Giovanni Cresci, ordinario di Fisica nel R. Istituto Tecnico.

Egli ebbe una tragica fine. Andato a diporto lungo il Tanaro che era in piena, gli cadde nel fiume il minore dei suoi bambini ed Egli si gettò nell'acqua per salvarlo; ma, impacciato dai vestimenti invernali, o forse avendo perduti i sensi nell'atto dell'immersione, spariva miseramente nei gorgi limacciosi malgrado l'aiuto degli accorsi che riuscivano soltanto a salvare il figlio.

Il Cresci nacque a Pisa; ed era appena quarantenne. Dopo aver percorsi brillantemente gli studii universitarii nella sua città, come allievo della *R. Scuola Normale Superiore*, fu subito nominato alla cattedra di Fisica del R. Istituto Tecnico di Cagliari. Passò, poi, all'Istituto Tecnico di Foggia e quindi a quello di Alessandria ove si trovava da quattordici anni, caro indistintamente a tutti i colleghi, amatissimo dagli alunni che gli conservavano una vivissima affezione anche dopo che avevano terminate le scuole.

Nell'insegnamento, cui dedicava tutte le forze del suo ingegno, Egli era veramente provetto; ed a tale sua valentia era degna compagna una profonda modestia che lo accresceva nella stima degli intimi ma che forse gl'impediva di acquistare nel mondo scientifico quella considerazione che meritava.

Uscito dalla illustre Scuola del Betti, del Felici, del Dini, del Volterra, Egli era entrato nell'insegnamento con vaste cognizioni teoriche che egli provvide a completare da sè colla

pratica di Gabinetto. Le sue lezioni, esposte con mirabile lucidità, erano sempre illustrate da molteplici esperimenti; e non di rado anche i colleghi, attratti dalla maestria del docente, assistevano alle conferenze sopra argomenti speciali che Egli teneva di tratto in tratto agli studenti.

Dicendo del professor Cresci non si può tacere delle squisite qualità del suo cuore e del grande affetto che Egli nutriva per la sua famiglia; ma è possibile far conoscere l'eccellenza dell'animo suo più degnamente di quello che Egli abbia fatto nella stessa catastrofe che lo ha spento?

Egli ha impartito, morendo, l'ultima e più esemplare lezione ai suoi scolari: quella dell'obbedienza alla voce del dovere.

FAZZINI.

